



Stampa & credibilit  : se l'Italia piange, la Francia non ride

Descrizione

In un mio [precedente editoriale](#), avevo scritto che il continuo crollo delle vendite dei quotidiani in Italia   nella logica delle cose. Anzi   ancora inferiore a quanto ci si potrebbe attendere.

Con l'arrivo di Internet, la carta stampata avrebbe dovuto reagire con le armi delle professionalit  , dell'autorevolezza e dell'attendibilit  , acquisite in decenni (a volte in pi ¹ di un secolo) di storia. Invece, con poche eccezioni, i giornali appaiono conformisti e omologati.

E, soprattutto, prestano il fianco al sospetto di non fare gli interessi dei lettori, ma delle lobby, sia finanziarie, sia politiche, sia pubblicitarie, che li influenzano o, addirittura li controllano. Le conseguenze si vedono appunto sulle copie diffuse. Nel dicembre 2021, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le vendite cartacee individuali giornaliere del *Corriere della Sera* sono diminuite da 167.810 a 151.020. Quelle de *La Repubblica*, da 120.013 a 98.697.

Si tratta di due testate che, negli anni d'oro, superavano abbondantemente quota mezzo milione. Da parte sua, *La Stampa*,   scivolata da 76.371 a 67.224. Non so con esattezza quante copie siano vendute fuori Torino, ma   ragionevole pensare che quelle del capoluogo regionale non arrivino a 50.000. Il che, in una citt  con oltre 850.000 abitanti, costituisce un risultato sconcertante in termini di rappresentativit  sul territorio.

In Italia   crisi continua

Ma, se l'Italia piange, la **Francia**, al di l  dei risultati di vendita, certo non ride. La vicenda legata alla recente scomparsa di **Luc Montagnier**, di cui domani si dovrebbero tenere i funerali, ha segnato uno dei punti pi ¹ bassi per la credibilit  e il prestigio della stampa d'Oltralpe.

Facciamo un passo indietro. La morte del Premio Nobel 2008 per la medicina era stata annunciata la mattina di mercoled  9 febbraio da *France Soir* ([francesoir.fr](#)). Ora, Montagnier   lo scienziato francese pi ¹ noto degli ultimi 40 anni. Mito della Francia per il suo contributo dato alla scoperta del virus Hiv, che gli valse il Nobel, era stato attaccato da parte della stampa e della comunit  scientifica qualche anno fa, quando inizi ² a mostrare una inclinazione verso i rimedi naturali, a suo avviso a

volte piÃ¹ efficaci delle sintesi chimiche.

Un premio Nobel ‘linciato’

Una posizione che non poteva piacere alla potentissima industria farmaceutica che, secondo i maligni, cominciÃ² un’azione volta a screditarlo, ben supportata dai media che la cosiddetta Big Pharma Ã¨ in grado di influenzare. Con l’esplosione della pandemia, Montagnier tornÃ² prepotentemente sotto i riflettori. Fu tra i primi (e sicuramente il primo tra i grandi biologi e virologi) a dirsi sicuro che il virus fosse nato in laboratorio. Il che gli valse lo scherno da parte di giornalisti e opinion leader, che qualche mese dopo, quando le evidenze sulla non naturalitÃ del virus cominciarono a essere accettate dalla comunitÃ scientifica, dovettero ricredersi.

Ma le polemiche su Montagnier esplosero quando, per la sua contrarietÃ alla politica di vaccinazione di massa, divenne l’idolo dei no vax e, specularmente, l’avversario piÃ¹ disprezzato e temuto dalla medicina ‘ufficiale’. Insomma, si poteva apprezzare o ridicolizzare, amare o detestare il Premio Nobel 2008, ma non lo si poteva certo ignorare.

Un ritardo imperdonabile

Di fronte all’annuncio dell’improvvisa scomparsa di un personaggio di tale notorietÃ e attualmente al centro di polemiche feroci, ci si sarebbe aspettato che in Francia la stampa mainstream si buttasse a pesce, dando immediato risalto alla notizia. Invece dall’anticipazione di *France Soir* (testata poco amata dalle istituzioni, perchÃ© accusata di non censurare tesi complottiste), alla conferma da parte dei grandi media e dei loro siti, Ã¨ passato oltre un giorno e mezzo. *Liberation* per prima ha ripreso la notizia alle 16 e 30 circa del 10 febbraio, subito seguita dalle altre testate.

Eppure la morte di Montagnier era stata confermata su **Twitter** qualche ora prima, la mattina del 10 febbraio, da un altro scienziato molto noto in Francia, il professor **Didier Raoult**. Anche lui passato all’improvviso, nel circolo mediatico dalle stelle alla stalle. Osannato quando era il consulente principe di **Emmanuel Macron** per la SantÃ© nelle fase iniziale della pandemia. Messo alla berlina (e licenziato), quando aveva contestato l’utilitÃ delle vaccinazioni di massa.

Tutti i social contro la ‘svista’ della stampa francese

Come mai questo inspiegabile ritardo? *France Press*, una delle piÃ¹ autorevoli agenzie stampa transalpine, ha cercato di giustificare l’imperdonabile ‘buco’ della notizia, dicendo di aver incontrato difficoltÃ nel trovare conferme ufficiali sulla morte del Premio Nobel. Una versione contestata fortemente dal popolo dei social, che, come riporta [Francelinter.fr](#), ha ritenuto in massima parte che i giornali abbiano voluto prendere tempo per fare raffreddare la notizia. In realtÃ , Twitter Ã¨ andato addirittura in tilt per gli innumerevoli cinguettii contro la presunta censura da parte dei media mainstream.

Non sono certo in grado di dire cosa ci sia dietro l’assordante silenzio durato un giorno e mezzo, un tempo infinito per l’informazione contemporanea. Di certo la stampa francese Ã¨ stata travolta dalle critiche e ha visto compromettere la propria immagine di ‘Quarto potere’ al servizio del pubblico.

Milo Goj

CATEGORY

1. AttualitÃ
2. L'Editoriale

POST TAG

1. Corriere della Sera
2. Didier Raoult
3. Emmanuel Macron
4. France Press
5. France Soir
6. Francia
7. La Repubblica
8. La Stampa
9. Liberation
10. Luc Montagnier
11. No Vax
12. Premio Nobel 2008
13. Stampa

Categoria

1. AttualitÃ
2. L'Editoriale

Tag

1. Corriere della Sera
2. Didier Raoult
3. Emmanuel Macron
4. France Press
5. France Soir
6. Francia
7. La Repubblica
8. La Stampa
9. Liberation
10. Luc Montagnier
11. No Vax
12. Premio Nobel 2008
13. Stampa

Data di creazione

21/02/2022

Autore

goj

default watermark